

Venezia, 2 giugno 2024

Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.

Padri costituenti. *In questa costituzione c'è dentro tutta la nostra storia, tutto il nostro passato. Tutti i nostri dolori, le nostre sciagure, le nostre glorie son tutti sfociati in questi articoli. E a sapere intendere, dietro questi articoli ci si sentono delle voci lontane* (Piero Calamandrei, 1955).

O la va o la spacca (Giorgia Meloni, 2024).

Tutti a Venezia il 1° e 2 giugno, non si paga il ticket d'ingresso. Forse perché è la Festa della Repubblica?

Ma allora perché far pagare il ticket il 25 aprile festa di San Marco, patrono di Venezia, ma, soprattutto, festa della Liberazione di tutti gli italiani dal regime fascista e dagli invasori nazisti?

E il primo maggio, festa del lavoro, su cui è fondata la nostra repubblica?

E il 12 maggio festa della "Sensa", molto sentita dai veneziani, con lo sposalizio del mare e la regata?

E il 19 maggio con la vogalonga che ha richiamato, come sempre, barche e atleti da tutto il mondo?

Cosa c'è di speciale nel weekend del 1 e 2 giugno?

Noi lo sappiamo...vediamo se qualcuno lo indovina.

L'imprenditore scomparso

Note a margine del caso Benetton

I giornali hanno dato ampia evidenza dello scontro tra "el paròn", Luciano Benetton, e il suo manager, Massimo Renon, in merito alle perdite economiche accumulate dal gruppo di Ponzano.

Martedì 28 maggio il board ha provveduto, seduta stante, alla sua sostituzione: della serie cacciato un manager se ne trova un altro.

La storica azienda dell'abbigliamento presenta un fatturato in caduta libera (nel 2023 la metà di quanto produceva e vendeva nel 2012). Ma quello che forse occorre sottolineare è un aspetto passato quasi sotto silenzio: il segmento della moda pesa solamente per il 2% degli affari dell'intero universo di Edizione, l'holding della famiglia Benetton.

Il business è altrove: dagli aeroporti alla ristorazione, dall'immobiliare ai servizi alle infrastrutture (vale la pena ricordare che Benetton ha ceduto allo Stato nel 2022, dopo la tragedia del ponte Morandi, per più di 8 miliardi di euro, Atlantia, la società che gestiva le concessioni autostradali italiane) e ora, soprattutto, Edizione ha in pancia tanta tanta finanza.

La finanziarizzazione dell'economia italiana è ormai dilagante: un'infezione che non risparmia nessuno. Campioni e antesignani di questo modo di intendere gli affari sono stati gli Agnelli che hanno praticamente abbandonato l'automotive italiana.

E i Benetton hanno seguito la stessa strada: da azienda radicata nella marca trevigiana a gruppo finanziario con interessi globali.

Quello a cui abbiamo assistito – nell'indifferenza più totale della politica – è la metamorfosi della borghesia italiana, che ha abbandonato le vesti

dell'imprenditore per indossare quelle molto più comode e meno faticose del rentier.

Perseguendo quello che da molti decenni è il modello del capitalismo americano, le aziende sono state lasciate in mano a una nuova casta di tecnici, i cosiddetti top manager, professionisti che, come i giocatori di calcio, si vendono al miglior offerente e cambiano spesso, senza grandi patemi o crisi di coscienza, club aziendale.

Che fine ha fatto dunque il lungamente decantato imprenditore italiano di successo? Ahinoi, evaporato! O almeno questa è la storia dei grandi gruppi industriali italiani.

Rimangono ancora molte piccole, e alcune medie, imprese che difendono con i denti e con le unghie quello che resta della manifattura italiana vocata soprattutto all'export. Ma stante l'indifferenza della politica e la mancanza di investimenti nei settori strategici, c'è da chiedersi: fino a quando?

RAZZA DI DEFICIENTI ©Asimov

Peste nera... e letteratura

In giro per il mondo continuano a esserci casi di peste bubbonica, complessivamente siamo nell'ordine di 1.000-3.000 casi all'anno. Una delle cause è il consumo di carni di animali infetti, per esempio nella regione cinese della Mongolia interna, si segnalano casi dovuti al consumo di carne di marmotta. E così il pensiero mi corre alle grandi pandemie del passato, alla Peste Nera della metà del XIV secolo, che le stime dicono abbia ucciso 200 milioni di persone e poi alla Grande Peste del XVII secolo, raccontata da Manzoni. I tre capitoli dei Promessi Sposi che ne parlano sono illuminanti e se un bel po' di governanti se li fossero letti, con attenzione e umiltà, avrebbero forse gestito meglio la recente pandemia.

La lezione di Manzoni ci ha consentito di vedere meglio come avvenga il processo di negazione di realtà (sgradevole e non facile da accettare: la peste o la selezione). L'auspicio è che, almeno oggi, si evitino gli errori più grossolani e che, come consigliava Manzoni, si segua "il metodo proposto da tanto tempo, d'osservare, ascoltare, paragonare, pensare, prima di parlare". Lo scriveva nel 2020 in un lungo e brillante articolo su quotidianosanità.it Maurizio Mori, Ordinario di Filosofia Morale e Bioetica a Torino e Componente del Comitato Nazionale per la Bioetica. Ma mi pare che la lezione i Sapiens non l'abbiano imparata.

I Promessi sposi non sono però un caso isolato, parecchie sono le opere letterarie che trattano della peste, a partire dal meraviglioso "isolamento precauzionale" del Decameron del Boccaccio. Celeberrima è La peste (1947) di Albert Camus, considerato un capolavoro: voi che ne pensate? Chi scrive qualche riserva ce l'ha... ma non si azzarda a esprimerle.

Notevole anche L'ultimo uomo (1826) di Mary Shelley, l'autrice di Frankenstein. Per alcuni iniziatore della fantascienza apocalittica dato che la vicenda, con conseguente fine dell'umanità, è ambientata nel 2073; ma si tratta di un 2073 che sembra il 1826 e vi prevalgono sentimenti ed emozioni smaccatamente romantici.

Chiudiamo con *Pandemia* (aprile 2020), romanzo del premio Pulitzer Lawrence Wright. Scritto subito prima del coronavirus, tratta di un'influenza che falciava l'umanità e "indovina" in modo sorprendente molte delle dinamiche della nostra pandemia. Sul virus offre informazioni migliori di tanti media, e racconta con precisione parecchio sulle pandemie storiche. La trama è anche avvincente, ma poi ci sembra che degeneri.

Vino Domenicale: un'ombra di C...(omissis)

Dall'informazione sappiamo che la vendita a Esselunga del vino C...(omissis) passa per una intercettazione. Potrebbe essere un nuovo metodo commerciale pubblicizzare così il vino. Scherzi a parte ora sappiamo che il vino C...(omissis) passa invece che dalla concorrenza, dalla banchina del Porto di Genova e arriva nelle tavole degli italiani.

Niente di male gli italiani sono stati abituati a sopportare tutto e noi speriamo di assaggiarlo presto questo vino per darne una valutazione enogastronomica.

Sappiamo bene che i veneziani nella storia sono sempre stati dei commercianti di prim'ordine per cui non dubitiamo nemmeno delle qualità del proprietario della tenuta vicina a Roma.

Senza dimenticare che si tratta della stessa persona che siede alla Presidenza della Fondazione Venezia città Capitale della Sostenibilità e insieme del CNEL.

INSIEME CONTRO IL MOTO ONDOSI

*"Egregio signor Sindaco, di Venezia e della Città Metropolitana, sono ormai passati sei mesi dagli **"Stati generali sulla Mobilità acquea e moto ondoso"**, tenutisi lo scorso 14 novembre al Polo Nautico di San Giuliano, a seguito dei quali sono state da noi presentate, e presumiamo anche dagli altri partecipanti, proposte sulla gestione del traffico acqueo. **Sarebbe nostro interesse capire quali saranno i passi successivi** che verranno messi in atto e conoscere le proposte che sono state avanzate da **parte dei vari portatori di interesse**. A oggi la situazione del traffico acqueo a Venezia e in Laguna permane molto pericolosa; i natanti superano impunemente i limiti di velocità mettendo di continuo a rischio la sicurezza delle altre imbarcazioni, anche in spregio alle più elementari regole di civiltà e convivenza. Gli scarsi controlli delle autorità non sono percepiti come deterrente e il dissesto delle rive e degli edifici prosegue sotto gli occhi di tutti."*

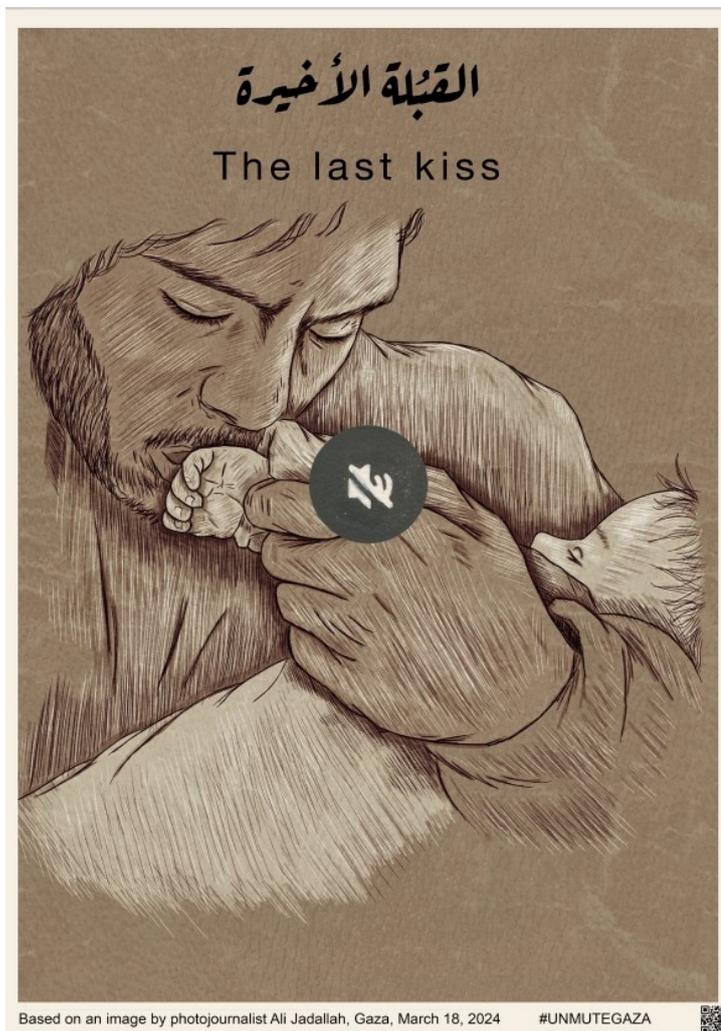
segue: [INSIEME CONTRO IL MOTO ONDOSI | veneziacambia](https://www.veneziacambia.it/insieme-contro-il-moto-ondoso)

GAZA. Massacro a Rafah. Decine di morti e feriti in raid aerei israeliani



[GAZA. Massacro a Rafah.](#)

[Decine di morti e feriti in raid aerei israeliani - Pagine Esteri](#)



[UNMUTE GAZA](#)